



Regina Pacis

Anno Santo della Misericordia

L Nuova Serie Febbraio 2016 n.1 Dir. Resp. d. Roberto Rossi

ORARI SS. MESSE

Prefestivo: ore 17,30
Festivi:
8,30 10,30 12 17,30 19.
Feriali: ore 8 e ore 18,30
Mezz'ora prima: Adorazione.

QUARESIMA dell'Anno Santo della MISERICORDIA

"La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio". Il Signore è clemente, misericordioso e grande nell'amore. "Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie..." Lasciamoci abbracciare dal Signore e viviamo nella sua luce e nella sua gioia la nostra vita.

" Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido

diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo". Questo un impegno particolare che riscopriamo in questo Anno Santo.

"Riscopriamo e viviamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti". .

**Da quanto tempo non ti
confessi?...**

**Puoi farlo in questo anno,
nei prossimi giorni...!**



**Convivi con il tuo uomo o la tua
donna. Perché non ti sposi?...**

**Puoi farlo in
quest'anno...!**

Non hai ricevuto la Cresima, il Battesimo?...

Li puoi chiedere. Li puoi fare in questo anno...!

Misericordia

**Gioia di Dio, perdono di Dio, grazia di Dio, fiducia di Dio,
abbraccio di Dio, coraggio di Dio, vita... di Dio!**

Il nome di Dio è misericordia



È la carta d'identità di Dio. È lo stile di una Chiesa "in uscita" con le porte aperte agli ultimi, agli emarginati. È il cuore del Vangelo di Gesù. È la chiave per entrare nello spirito del Giubileo. Soprattutto, "misericordia" è la parola, il concetto che forse meglio di ogni altro spiega la testimonianza, la vita di papa Francesco. La radice su cui si fonda la sua missione di parroco prima, di arcivescovo poi, di

Pontefice oggi. Di uomo, sempre. A raccontarlo è lui stesso, vescovo di Roma, nel libro intervista *Il nome di Dio è misericordia* (Edizioni Piemme; pagine 120; euro15) di Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano *La Stampa* e responsabile del sito *webVatican insider*, volume che è uscito contemporaneamente in 86 Paesi. Un testo agile, fresco, in cui papa Francesco si racconta con semplicità, percorso dalla preoccupazione, che è anche gioiosa consapevolezza, di far capire a tutti che non c'è uomo o donna su cui non si posi lo sguardo d'amore di Cristo, che non esiste colpa che non possa essere perdonata. Ecco allora il motto *Miserando atque eligendo* come manifesto di vita, ecco l'umile ammissione che «anche il Papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio», ecco la decisione di indire il Giubileo. Una scelta maturata nella preghiera, «pensando all'insegnamento e alla testimonianza dei Papi che mi hanno preceduto e alla Chiesa come a un ospedale da campo». Una comunità chiamata a riscaldare il cuore delle persone con la vicinanza e la prossimità, «mostrando il suo volto di mamma all'umanità ferita». C'è, nel colloquio con Tornielli, il Papa che abbiamo imparato a conoscere, semplice e profondo al tempo stesso, ricco di aneddoti, capace di tradurre in immagini ed espressioni comprensibili a tutti, concetti complessi. Più di altre volte però papa Francesco sembra guidato dal desiderio di ricondurre ogni discorso al «cuore» del problema, di non perdere di vista neanche per un attimo il richiamo al dono della misericordia, tanto sovrabbondante da apparire perfino ingiusto agli occhi umani. Siamo infatti di fronte a un Dio che conosce i nostri peccati, i nostri tradimenti, i nostri rinnegamenti, la nostra miseria.

«Eppure è lì che ci attende, per donarsi totalmente a noi, per risollevarci». Ma per sperimentarlo servono sacerdoti che siano pastori e non aridi dottori della legge, c'è bisogno di confessori come padre Carlos Duarte Ibarra che il giovane Bergoglio incontrò in parrocchia il 21 settembre 1953, nella festa di san Matteo. Come il salesiano don Enrico Pozzoli, come il sacramentino padre José Ramón Aristi di cui il Papa porta sul



petto la piccola croce in legno. Preti in grado di mettere in pratica «l'apostolato dell'orecchio» cioè di ascoltare con pazienza i drammi e le difficoltà delle persone, ma anche di parlare, di dire che Dio vuole loro bene. Capaci di perdonare molto perché coscienti della propria condizione di peccatori,

del proprio bisogno di misericordia.

Una consapevolezza che deve renderci attenti a rispettare sempre la dignità dell'altro, a non ferire mai chi ci sta di fronte. Perché l'amore di Dio è anche per chi, ad esempio, non è nella disposizione di ricevere il sacramento. Come il divorziato risposato, marito di una nipote del papan, che tutte le domeniche, andando a Messa, si avvicinava al confessionale e diceva al sacerdote: «Io so che lei non mi può assolvere, ma ho peccato in questo e in quell'altro, mi dia una benedizione».



Esemplare la vicenda della giovane madre costretta a prostituirsi per dar da mangiare ai figli, che va dal parroco Bergoglio a ringraziarlo di «non aver mai smesso di chiamarla signora» anche quando suo malgrado era costretta a venderci. E a Tornielli che gli chiede della famosa espressione «Se una persona è gay, cerca il Signore e ha buona volontà chi sono io per giudicarla?», il Papa ricorda l'importanza «che si parli di

«persone omosessuali»», perché «prima c'è la persona, nella sua interezza e dignità». «Io preferisco – aggiunge – che le persone omosessuali vengano a confessarsi, che restino vicine al Signore, che si possa pregare insieme. Puoi consigliare loro la preghiera, la buona volontà, indicare la strada, accompagnarle».

Solo in un caso, nel libro-intervista, Francesco sembra cambiare registro, alzare apparentemente i toni, diventare duro. Succede quando parla di **corruzione, cioè del peccato «che invece di renderci umili, viene elevato a sistema, diventa un abito mentale, un modo di vivere»**. Il corrotto, avverte il papa, «è colui che pecca e non si pente, che pecca e finge di essere cristiano e con la sua doppia vita dà scandalo». È chi si indigna perché gli rubano il portafoglio, si lamenta per la scarsa sicurezza ma poi truffa lo Stato evadendo le tasse, e magari licenzia i suoi impiegati ogni tre mesi per non assumerli a tempo indeterminato, oppure sfrutta il lavoro in nero. E magari «si vanta pure con gli amici per queste sue furbizie». «Come chi ha l'alito pesante» – aggiunge il Papa – il corrotto spesso non si accorge neppure del suo stato. Eppure il Signore non abbandona neppure lui, lo salva attraverso prove che «spaccano il guscio» che si è costruito poco a poco, permettendo alla grazia di Dio di entrare. Perché nella logica del Padre «la sola misura della giustizia non basta. Con la misericordia e il perdono Dio va oltre la giustizia, la ingloba e la supera in un evento superiore nel quale si sperimenta l'amore, fondamento di una vera giustizia».

Il nostro, infatti, è il Signore che fa il primo passo, che ci viene incontro, che cerca anche il più piccolo spiraglio per far entrare la grazia. Che non si stanca mai di perdonare. Che fa festa per un cuore pentito. Struggente e bellissima in questa chiave un'omelia pronunciata da papa Francesco. È «come il cielo: – disse – noi guardiamo tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto ma con una carezza».

QUARESIMA e Festa della FRATERNITÀ e dell'ACCOGLIENZA: Domenica 28 febbraio 2016

Concretamente la Quaresima è tempo di preghiera, digiuno e carità: « Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. (Isaia 58,6-11).

Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore. (17) I pastori siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi « al trono della gloria per ricevere misericordia e trovare grazia » (Eb 4,16). (Da *Misericordiae Vultus* nn. 17 e 18)

Meta: I parrocchiani vivono intensamente il periodo particolare della Quaresima di questo Anno Santo accogliendo i segni e la grazia della misericordia del Signore e divenendo essi stessi misericordia e aiuto ai poveri, ai deboli, agli emarginati, ai sofferenti, a quanti sono in necessità spirituale e materiale.

Perché: 1. Molte sono le sofferenze, i drammi, le preoccupazioni delle persone in difficoltà vicine e lontane. Non sempre si è attenti e capaci di offrire un vero aiuto morale, spirituale, materiale. A volte si rimane nell'indifferenza o nel senso di impotenza. Di fronte ai grandi problemi del mondo ci si sente schiacciati e si perde la speranza.

2: "Venite benedetti dal Padre mio... Avevo fame, avevo sete, ero nudo, malato, in carcere. E mi avete aiutato. Qualunque cosa avete fatto a uno di questi, l'avete fatto a Me". "Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio". (MV. 1)

3. Occorre operare delle scelte e assumere uno stile di vita che apra alla condivisione e all'aiuto, in concreto seguendo le opere di misericordia spirituale e materiale. Occorre fare con decisione e concretezza la scelta dei poveri. **Rinnoviamo le riflessioni e gli impegni del nostro Sinodo sul tema "Le persone in difficoltà".**

Slogan: MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Festa della Fraternità e dell'Accoglienza: Domenica 28 febbraio 2016

Invitiamo tutti i parrocchiani, specialmente gli anziani, i malati, le persone e le famiglie in difficoltà, gli amici della Caritas, i ragazzi dell'Oratorio "Aiuto compiti" e le loro famiglie. Particolare invito alle Comunità di servizio della Zona.

In programma:

ore 10,30 S. Messa Solenne della Festa

ore 11,30 Brindisi dell'Accoglienza

ore 12,45 Pranzo comunitario (Iscriversi)

pomeriggio: musica e giochi.

Si invitano i parrocchiani a portare in chiesa generi alimentari e materiale per l'igiene, che consegneremo alle Comunità di servizio e a famiglie in difficoltà.

Giornata diocesana della Caritas Domenica 6 marzo

Nell'ambito dell'Anno Santo della Misericordia, si organizza il PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DEGLI OPERATORI DELLA CARITÀ.

Ore 14.45: ritrovo presso la Chiesa del Buon Pastore, via dei Mille 28. Spettacolo teatrale degli ospiti del Centro diurno. Pellegrinaggio alla Cattedrale e passaggio della Porta Santa. Riflessione/meditazione sull'accoglienza cristiana. Relatore Ludwig Monti, monaco di Bose.

Ore 17: preghiera e S. Messa celebrata da mons. Vescovo Lino Pizzi.

Domenica 13 marzo: nel pomeriggio: pellegrinaggio di Misericordia a Casa NAZARET del Ronco per visitare gli anziani, pregare e stare un po' di tempo con loro (ore 15,30 Ritrovo, Rosario, S. Messa, rinfresco insieme).

Oratorio Progetto: "Siamo tutti di questa terra"

Come: Cartellone dei "Perché?"- Musica con Dialogos. All'interno del laboratorio di musica ci sarà anche la costruzione di strumenti ritmici con materiali di riciclo e un operatore che insegnerà ad usarli.- **Carta del Pianisfero:** spilli e filo che congiungono Forlì, dove i ragazzi ora vivono, ai Paesi da dove provengono essi e le loro famiglie.- **Ricerche:** eseguite sia con quanto si trova in Internet, ma soprattutto con le interviste ai genitori, ai nonni (se sono qui), e ai loro ricordi. **Per ogni Paese:** un cartellone ben curato con foto (meglio se le hanno i ragazzi stessi), bandiera, cartina dello Stato e materiale raccolto. Gli argomenti da esprimere nel cartellone, per conoscere meglio gli Stati e anche per comprendere i motivi della loro migrazione sono: Stato, continente, lingua, abitudine, scolarizzazione, economia e morfologia, etnie, religione, politica e argomenti raccolti dai ragazzi.

Gli Stati di provenienza dei nostri ragazzi sono: Nigeria (12), Cina (6), Marocco (6) India (5) Burkina Faso (4), Algeria (4 - 6), Italia (4 - 6), Pakistan (2), Ghana (2) Albania (2), Bangladesh (1), Costa d'Avorio (1), Sri Lanka (1).

VITA PARROCCHIALE



20.12.2015
**Pellegrinaggio
del Giubileo della
Parrocchia alla
Porta Santa della
Cattedrale**



5 e 6. 1. 2016
**Veglia dell'Epifania e
Befana coi bambini e le
famiglie**



30 e 31.1.2016
Festa dei Giovani



7.2.2016
**Festa della Vita e
visita di p. Majeed,
sacerdote
tra i profughi dell'Iraq**



14.2.2016
**Festa della Prima Confessione
a S. Mercuriale,
alla Porta Santa,
alla Madonna del Fuoco**



Febbraio e Marzo 2016
**Corso di preparazione
al Matrimonio**

 **BANCA di FORLÌ**
CREDITO COOPERATIVO